

Verso il voto Le proposte

Nell'Agenda crescita, lavoro
meno tasse e patrimonialeMonti: la gente è molto arrabbiata con la politica
Il primo impegno? Subito la riforma elettorale

ROMA — «Sia io che tutti noi riceviamo appelli numerosi e molto diversi di gruppi, organizzazioni, associazioni e singoli che semplicemente dicono che la gente è molto arrabbiata con il mondo della politica, che talora la disgusta, ma vorrebbe potersi avvicinare ad una politica diversa». La premessa all'Agenda di Mario Monti, nella lettera che accompagna il documento vero e proprio, trova un riscontro nel capitolo dedicato alle grandi riforme: «Il primo atto del nuovo Parlamento — scrive il Professore — deve essere la riforma della legge elettorale». Si accompagnerà alla «drastica riduzione» dei finanziamenti pubblici ai partiti e dei rimborsi elettorali. Sarà la «sterzata» imposta dai «recenti inaccettabili episodi di corruzione e malcostume».

L'asse portante dell'Agenda, resta comunque lo sviluppo. «L'Italia deve battersi per un'Europa più comunitaria e meno intergovernativa, più unita e non a più velocità, più democratica e meno distante dai cittadini». Un'Europa in cui «non serva battere i pugni sul tavolo», ma «credibilità». Un'Europa a cui chiedere «politiche orientate nel senso di una maggiore attenzione alla crescita».

L'economia Con la crescita e il lavoro resta in primo piano nel programma del Professore che non trascura i temi della giustizia né quelli dell'ecologia e della presenza delle donne nelle istituzioni, nelle imprese e nella società. Lavoro va incentivata «con una detassazione selettiva dei redditi di lavoro femminile».

Lavoro È al primo posto, perché i disoccupati sono tanti e soprattutto giovani. Il governo Monti ha varato la riforma del

**L'economia
i partiti
la società civile**

Un vasto programma per «cambiare l'Italia e riformare l'Europa». Mario Monti presenta una «riflessione aperta» al contributo di tutti i cittadini. Un programma per rispondere alle esigenze di cittadini «arrabbiati» con i partiti, ma che vorrebbero «potersi avvicinare ad una politica diversa». L'Europa, i conti pubblici e la questione fiscale sono ai primi posti. Ma «il primo atto del nuovo Parlamento deve essere la riforma della legge elettorale».

**L'Europa****L'accento sulla crescita**

Le 25 cartelle della prima stesura dell'Agenda Monti non potevano che aprire con i temi europei. L'obiettivo è «un'Europa più integrata e solidale, contro ogni populismo». No dunque ai nazionalismi risorgenti, sì a un maggior peso sulle politiche per la crescita

Le donne e l'ambiente**«Molto pink e molto green»**

Un'Agenda «molto pink e molto green». Per l'ambiente servono regole chiare e tolleranza zero per chi le viola. Per le donne una detassazione selettiva dei redditi e robuste politiche di conciliazione famiglia-lavoro. Le quote rosa? Necessarie ma non sufficienti



mercato del lavoro e «non si può fare marcia indietro. Bisogna proseguire sulla strada tracciata completando le parti mancanti come quelle relative al sistema di ammortizzatori sociali, al contenuto di formazione dell'apprendistato o alle politiche attive del lavoro e all'efficacia dei servizi per l'impiego». E poi servirà «una drastica semplificazione normativa e amministrativa»; il supera-

mento del dualismo tra lavoratori sostanzialmente dipendenti protetti e non protetti; la riduzione «a un anno al massimo» del tempo medio del passaggio da un'occupazione all'altra; lo spostamento verso i luoghi di lavoro del baricentro della contrattazione collettiva, favorendo il collegamento di una parte maggiore delle retribuzioni alla produttività o



■ SELPRESS ■
www.selpress.com



La scuola

Più fondi, incentivi agli insegnanti

«La scuola e l'università sono le chiavi per far ripartire il Paese». Alcune proposte: servono meccanismi di incentivazione dei dirigenti scolastici e degli insegnanti. E più fondi: la priorità dei prossimi 5 anni è un «piano di investimenti in capitale umano»

Fisco e patrimoni

«Ridurre le tasse è possibile»

L'intervento sui conti pubblici ha creato le premesse: ora «se si tiene la rotta, ridurre le tasse diventa possibile». Come? Va ridotto il prelievo fiscale complessivo, trasferendo il carico «sui grandi patrimoni e sui consumi»



alla redditività delle aziende. E poi «bisogna rilanciare con un Piano per l'Occupazione giovanile, per sostenere l'inserimento dei lavoratori tra i 18 e i 30 anni» e intervenire per i lavoratori over 55 disoccupati e senza requisiti per la pensione.

Falso in bilancio

Dopo la legge anticorruzione, ora «una coerente disciplina del falso in bilancio». E va rivista la riduzione dei termini di prescrizione

Partiti, costi e abusi

Una «sterzata» ai costi della politica: «drastico» taglio dei contributi e dei rimborsi elettorali ai partiti. Stop al cumulo tra indennità e altri redditi
Crescita Con un debito che supera il 120% del Pil «non si può seriamente pensare che la crescita si faccia creando altri debiti. Non è una questione di cieco rispetto di vincoli europei o sottomissione ai mercati. È la realtà, scomoda, dei numeri». Lo spread, spiega Monti, conta per le imprese e i lavoratori, perché finanziare il debito pubblico costa agli italiani 75 miliardi in interessi annuali, ovvero circa il 5% del Pil. Ridurre di 100 punti base

La «27esima ora» di Corriere.it

«Maggior spazio alle donne Un punto in più di Pil»

LA
27 ora

L'intervento del Professore rimbalza sulla «27esima ora», il blog di «Corriere.it». È la prima volta, si osserva, che un presidente del

Consiglio, sia pure dimissionario, sente l'urgenza e la priorità di mettere «in agenda» le donne. Se l'Italia vuole tornare a crescere e fare un salto di qualità, ha scandito Monti, «deve cambiare il modo di vedere la donna». «Se è solo uno slogan oggi non lo possiamo dire», scrive sul blog Paola Pica, però Monti dice «che l'apertura alle donne del mercato del lavoro potrebbe restituire subito un punto di Pil e molta più crescita in prospettiva».

il tasso di interesse che paghiamo sul debito, vale 20 miliardi a regime. E da novembre 2011 il tasso di interesse è calato di oltre 250 punti. «La crescita si può costruire solo su finanze pubbliche sane».

Tasse «Ridurre le tasse diventa possibile». Per la prossima legislatura «occorre un impegno a ridurre il prelievo fiscale complessivo, dando la precedenza alla riduzione del carico fiscale gravante su lavoro e impresa». Questa va comunque perseguita anche trasferendo il carico corrispondente su grandi patrimoni e sui consumi che non impattano sui più deboli e sul ceto medio. Servono meccanismi di misurazione della ricchezza oggettivi e tali

da non causare fughe di capitali e occorre riformare il sistema tributario.

La spesa La spending review ha permesso risparmiare 12 mi-

liardi e ulteriori risparmi verranno nel 2013, quando le misure entreranno pienamente a regime. L'azione di riduzione dei costi è però all'inizio. Deve proseguire la riqualificazione della spesa corrente, salvaguardando la spesa per investimenti, infrastrutture, ricerca e istruzione. La spending review «deve diventare un metodo ordinario per la gestione corretta ed efficiente delle amministrazioni pubbliche, prima fra tutte quella statale». Nello stesso tempo «è necessario impegnarsi a proseguire e intensificare la po-

litica delle liberalizzazioni, di apertura dei mercati dei beni e dei servizi, sulla base di un adeguato processo di consultazione pubblica, nelle industrie a rete, nei servizi pubblici locali e nei servizi resi da lavoratori autonomi e liberi professionisti».

Scuola Via a meccanismi di incentivazione dei dirigenti scolastici e degli insegnanti, ad esempio attraverso un premio economico annuale agli insegnanti che hanno raggiunto i migliori risultati. Bisogna ridurre il tasso troppo alto (18%) di abbandono scolastico.

Giustizia e politica Va introdotta una coerente disciplina del falso in bilancio e completata la normativa sull'anticorruzione, l'antiriciclaggio e l'autoriciclaggio. Va rivista la riduzione dei termini di prescrizione per garantire in modo più adeguato l'azione di prevenzione e contrasto di diversi gravi reati. Va decisa «la drastica» riduzione dei contributi pubblici anche indiretti ai partiti e ai gruppi parlamentari e dei rimborsi elettorali, con l'introduzione di una disciplina di trasparenza dei bilanci con la perfetta tracciabilità dei finanziamenti privati e una soglia massima per gli stessi contributi. Chi riveste cariche pubbliche dovrà dichiarare i propri interessi economici e patrimoniali all'inizio e alla fine dell'incarico per verificare eventuali arricchimenti illeciti. E serve il divieto di cumulo tra indennità parlamentare e le retribuzioni da altre attività professionali.

Stefania Tamburello